

REGIONI

La cosa c'è dietro l'ostruzionismo delle destre
Dagli esperti di Malagodi ai «dubbiosi» della D.C.

Il marchese Pucci preferisce la moda — Consigli dell'on. Tesoro artefice della legge-truffa — Come s'impaperò Valitutti — Il MSI e la pensione dell'on. Roberti — Regionalisti contro voglia

Tutto sommato, quella che non vuole la legge elettorale regionale è proprio una bella compagnia: trentotto deputati liberali, ventisei fascisti, la piccola curia laurina di otto uomini, compreso il mozzo. Ufficialmente, nessun altro dice di no, ma vedremo che non è proprio così, altrimenti non si spiegherebbe che solo il 15 per cento dei deputati sia finora riuscito a contrastare l'approvazione di una legge, sostenuta dall'85 per cento della Camera dei deputati.

La presenza dei comunisti

In questi giorni, vi è stato anche il tentativo di mobilitare un'opinione pubblica di destra contro le Regioni. Davanti a Montecitorio, si sono visti alcuni manifestanti... (text continues with details of the political maneuvering and the role of various groups)

Anche i missini hanno tentato di smuovere i loro. Anziché a piedi, li hanno mandati in automobile a bruciare bandiere rosse davanti al partito socialista... (text continues with reports on regional activities and political tensions)

Il carnevale liberalfascista

Il senso di ridicolo che promana dalla carnevalesca ostruzionistica delle destre è tutto qui. E bisognerebbe vederlo da vicino... (text continues with a satirical analysis of the political situation)

PER I BAMBINI - OPERAI ORARIO NOTTURNO IN ALCUNE AZIENDE MANTOVANE

I «putin» vanno in fabbrica quando comincia Carosello

Intollerabili condizioni di lavoro nei calzifici — Dopo tre mesi al reparto controllo anche le giovanissime costrette a mettere gli occhiali — Le gravi conseguenze sull'apparato genitale della ionizzazione positiva dell'aria — Un gruppo di cavie messo in fabbrica per esperimento morto dopo un mese

Dal nostro inviato MANTOVA, 27
Poco prima delle nove di sera, in tutta Italia, si accendono i televisori su petulantone e festosa richiesta dei bambini: c'è «Carosello».

Si-si e Cosmos. Per la «Omas» prestano la materia prima — le gambe — le sorelle Kessler. I bambini guardano i filmetti, i balletti e ridono felici.

aghi si rompono, quando il reparto di calze è pronto e va raccolto. Parlo con un giovane operaio di un calzificio che ha 24 anni ma è già un «anziano» in fabbrica.

strutturazione e siamo diventati quattro operai su sei file: si facevano sessanta dozzine di giorani. Ora infine siamo due operai e mezzo per sette file: 120 dozzine al giorno.

anche gli aborti. Nelle cavie maschio dell'esperimento si riscontrò sterilità. Sono effetti accertati della ionizzazione positiva dell'aria; basterebbe solo correggerla con un'immissione di ioni negativi.

L'ALTRA PERSIA



Le feste si passano. Le corone tempestate di pietre preziose tornano in cassaforte. Ripartono gli inviati speciali che hanno raccontato al mondo la fiaba della più sfrenata ostentazione di stoffe di lusso normale. L'altra Persia: la Persia tragicamente ed autenticamente vera di ogni giorno.

coronazione dello Scia. Recavano carrelli di protesta e su uno di questi era scritto: «Lo Scia è un assassino». Sei manifestanti (quattro studenti) sono stati arrestati. Perché protestavano? Anche per questo gruppo di disoccupati (nella foto) che aspettano, a Teheran, di uscire finalmente dalla loro miseria. Per loro la grande festa di Reza Pahlevi non ha avuto alcun senso.

Ovunque, nelle fabbriche di produzione, tintura e confezione di calze — nel Mantovano — avvengono casi di questo genere. I ritmi sono ossessivi, l'ambiente è assurdo.

Si lavora con un caldo insopportabile, molto oltre i 60 gradi: l'umidità è tenuta artificialmente alta, sui 90 gradi, perché serve alla lavorazione. Poi c'è quel fenomeno chiamato «ionizzazione positiva»: i tessuti di nylon o di seta, sfregando, creano elettricità e l'aria si ionizza.

L'Istituto di idrologia medica dell'Università di Pavia organizzò nel 1946 un convegno per spiegare i risultati di certe sue ricerche condotte in una fabbrica di calze a Castelfoglio. Il risultato più agghiacciante era questo: un gruppo di cavie tutte uguali, di uguale peso, è stato diviso in due gruppi: uno in fabbrica e parte fuori della fabbrica.

E' una nota fabbrica — questa — di giradischi e mangiadischi. Indagini, relazioni, tutto insabbiato. Comunque sia, acidi e fumi e vapori in fabbrichette nate dal nulla roidono i muscoli, i genitali. Erano tutti devastati. L'esperimento compiuto con il «topo albino», ebbe lo stesso effetto.

Le deformazioni comportano astenie, stanchezze, nausea per quanto riguarda la tiroide e le surrenali; comportano di più tardi la grandezza umana di quei grandi anni diviene forma poetica in Balzac e Stendhal.

Il fascismo di Gorkij, con il più corpi più penetrante da quel tu a tu, quasi di dialogo, che la piccolezza e la disposizione dell'ambiente rendeva inevitabile. Si deve certamente al rapido e ben presto totale oscuramento sul firmamento ufficiale del movimento comunista del nome di Trotski se la notizia di questo mio con-

Il primo periodo della rivoluzione, sottolinea il filosofo marxista ungherese, ha prodotto «anche una grande letteratura». Certo, egli osserva, il numero delle opere letterarie importanti non è troppo grande. Se però lo paragoniamo con la più grande delle rivoluzioni precedenti,

C'è poi la vista. Al reparto controllo c'è un bambino di donna nera davanti a ogni operaio: ci si infila su la calza ancora bianca per controllare eventuali smagliature. A questo reparto lavorano delle giovanissime. Il neon è batte su nylon o sulla seta della calza; il contrasto ruotato, e volato, fra nera e bianco fa il resto. Domando a una ragazza: «mettete gli occhiali?» «Certamente. Anche le nuove, dopo due tre mesi al massimo, devono mettere gli occhiali».

In queste fabbriche non c'è posto per i «cacciati»: e c'è chi significa, non tutti i più anziani hanno sui ventisei anni. Poi se ne vanno a lavorare in modo più decente. L'emigrazione nel Mantovano tocca le punte più elevate. E moltissime sono le richieste di operai per posti di vigile urbano: pure andarsene dalla fabbrica. Lavorano a cottimi di dieci lire la dozzina; lavorano a paghe di 10-50 mila lire al mese. E poi, questi piccoli padroni fanno anche pagare gli agghiottiti agli operai «disattenti» (anche i «putin» del reparto produzione. Uno ha pagato 5 mila lire di agghiottiti il mese scorso. Non è disattento, ma migliaia di calze e decine di macchine al ritmo di una calza al minuto e mezzo comportano almeno qualche errore. E comportano cefalee, disturbi all'apparato digerente, gastriti, nevrosi, ecc.

In una tintoria c'è un «girello» (12 o 24 gambe in cerchio, su una piattaforma, che ruotano secondo i tempi pre-stabiliti). Si infilano le calze nelle gambe e si immettono in un forno per dare la forma. Il «girello» gira a ritmi feroci, i piedi, i muscoli, i genitali sono incandescenti e le mani sono massacciate. Alla stieria l'ultima gamba che entra nel forno rischia di portarsi dietro le dita dell'operaio che ha perso un solo secondo (e capita continuamente). E' inevitabile il mal di testa nel migliore dei casi. Il caldo — fra tutti quei forni, vapori, «girelli» brucianti, disorientabile ma le dice non ci sono, o se ci sono è una serietà, in genere, come deposito. Sono storie da romanzo sulla nascita della rivoluzione industriale.

I padroni di queste fabbriche — sono nati da poco ancora — loro come padroni eccedono anche rispetto ai loro più potenti e avveduti maestri del monopolio. Intanto sono sfruttati a loro volta. Le varie «Omas» e «Si-si» sono in sostanza pure e semplici catene commerciali che si avvalgono di queste ditte medie e piccole per realizzare enormi guadagni garantendo soltanto lo smercio. I «grandi» sfruttano i piccoli padroni e i piccoli padroni — secondo una logica connaturata al capitalismo — invece di lottare contro il monopolio si rifanno sugli operai. Il cerchio non si chiude. Con un bilancio disastroso e i bambini alla catena. Letteralmente alla catena. Se si pensa che durante il turno di notte gli operai di una di queste fabbriche vengono chiusi dentro a chlaristallo: se uno sta male o scoppia un incendio, bisogna telefonare al proprietario in villa (la villa, i padroni, anche se di recente formazione, se la fanno sempre subito) perché venga ad aprire. La febbre del profitto aveva fatto superare ai padroni di una di queste fabbriche ogni confine, anche quello della sua religione e santificatrice: così oltre alle dodici ore usuali in tutte queste fabbriche, lì si lavora anche la domenica. E' interrotto il parroco che ha saputo anche dire che cosa si pensava in genere (domenica o non domenica) dei ritmi imposti agli operai. Ora almeno la domenica si può stare fermi. Anche i bambini, per un giorno, riposano.

Renato Venditti

Su «Rinascita» un numero speciale del «Contemporaneo» sull'Ottobre rosso

Cinquant'anni di rivoluzione

Il compagno Luigi Longo ricorda il primo viaggio in URSS, nel '22, in occasione del V anniversario e del IV Congresso dell'Internazionale - Il discorso di Lenin - Preziose testimonianze di Scoccimarro e Terracini - Un articolo di Gyorgy Lukács sulla letteratura rivoluzionaria - Una tavola rotonda e numerose altre documentazioni - Riproduzioni inedite delle opere di El Lissinskij

«Foi, finalmente Mosca con la sua luce basse di legno, gli spaziosi boulevard e i coccieri delle bulle avviluppate in pastrani imbottiti, dai cui orologi si leggevano le ore dell'epoca. I suoi ricordi sono precisi: «Non avevo mai avuto occasione di parlare con Lenin...» (text continues with a detailed account of the author's experiences in the Soviet Union during the 1920s)

fronte unico, alla quale nonostante le decisioni del Terzo Congresso, si opponevano ancora i partiti francese, spagnolo e italiano». Scrive Terracini: «Anche questa volta, dunque, come già al Terzo Congresso, io ero predestinato a un contraddittorio rispetto a Lenin...» (text continues with a reflection on the political and ideological challenges faced during the revolutionary period)

m. ro. Ugo Baduel